IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Buonometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 2/3. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 4.39, tramonta ore 7.11 Trieste, Martedì 10 Maggio 1898. Oggi: S. Isidoro. — Domani: S. Gandolfo. N. 5966

LE SOMMOSSE IN ITALIA.

La situazione a Milano.
Particolari sui disordini di Milano e Firenze.

Le ultime notizie di Milano.

MILANO-*Chiasso* 9, ore 1.20 pom. (N). I rivoltosi assaltarono ieri il negozio d'orificeria Amodeo a Porta Ticinese. Altri tentarono di impossessarsi della Porta Sempione. Le truppe li dispersero. Il generale Leone Pelloux concentra a Lodi forti contingenti di truppa per rinforzare la guarnigione di Milano. Stamane, lunedì, l'interno della città era sepolcralmente quieto. Dei quartieri suburbani, alcuni sono occupati dagli insorti. Furono arrestati i deputati socialisti Turati e Bissolati e la dottoressa Anna Kulicioff, compagna dell'avv. Turati. Si dice che sia stato arrestato anche don Albertario direttore del temporalista *Osservatore cattolico*. Scarseggia il gas in seguito allo sciopero dei fuochisti.

MILANO 9. Ore 5 pom. (N). Regna calma perfetta.

MILANO 9. Ore 7 pom. (N). Stasera alle 18 avvennero nuovi disordini; parecchi colpi di fucile furono scambiati fra le truppe e la folla. Oltre ai deputati Turati e Bissolati, fu arrestato anche Andrea Costa. Duecento dimostranti si sono asserragliati in un convento.

La calma a Roma. - Tentativo di disordini abortito.

ROMA 9 (N). Nel pomeriggio trentacinque operai disoccupati, partiti dalla passeggiata ai Monti Parioli si sono diretti verso la città con lo scopo di fare un po' di baccano. Passando dinanzi alla villa Ada, ove alcuni muratori restaurano la palazzina, hanno tentato di far sospendere i lavori. Non ottenendo risposta si sono soffermati davanti alla casa in costruzione Rossellini, in Corso Italia. Quivi venti muratori hanno abbandonato il lavoro ma non si sono uniti al minuscolo gruppo dei dimostranti, i quali entrati in città per Porta Salaria, riuscirono ad interrompere i lavori in un palazzo in costruzione in via Boncompagni, presso la pensione germanica. Finalmente dalla vicina caserma di via Aurora giunsero una quindicina di carabinieri, i quali, senza squilli nè intimazioni, riuscirono a disperdere il piccolo gruppo. Più tardi una quarantina di operai hanno traversato la via di Ripetta ma non allo scopo di invitare altri a seguirli. Si era diffusa la voce di panico in via Nazionale per il passaggio di un altro gruppo di operai; ma anche nella via Nazionale i negozi sono rimasti normalmente aperti. Insomma tutta Roma si mantiene in calma perfetta. Altrettanto si dica della provincia compreso Genzano, ove l'ordine è stato ristabilito.

ROMA 9 (N). Si mandarono a Genzano il cav. Bonerba, ispettore della Questura centrale e due compagnie di fanteria, con ordini severissimi.

Nel Veneto.

VENEZIA 9 (N). Regna calma assoluta. Si sciolsero il Circolo Socialista e la Società dei panattieri. Furono fatti altri arresti di socialisti.

Giunge notizia da Vicenza e Treviso, di assembramenti di ragazzaglia, facilmente dispersi.

PADOVA 9 (N). Il prefetto pubblicò un manifesto dichiarando che affidava al militare il mantenimento dell'ordine. Il municipio deliberò di introdurre il calmiere sul pane. Il prefetto, il sindaco e il deputato Alessio, conferirono per provvedere lavoro ai disoccupati. Furono arrestati alcuni socialisti.

Commenti di giornali.

ROMA 9 (N). In un vivace articolo la *Tribuna* si scaglia contro i fomentatori dell'odio di classe. Dice che il metodo e la tattica dei socialisti, posti in contatto con altri metodi e altre tattiche di partiti affini, organizzarono finora soltanto la miseria e la sommossa. Ciechi furono coloro che lasciarono sorgere e crescere questa organizzazione; colpevoli, iniquamente colpevoli, sono coloro che la crearono.

L'*Opinione* invoca la concordia di tutti i partiti della stampa liberale per non accrescere in questo momento le esistenti divisioni. I rimedi sono difficili ma non introvabili, sebbene non occorra illudersi, avendo noi, a paragone di altre nazioni, un punto debole costituito dal dissidio con la Chiesa.

L'*Osservatore romano* dice che i fatti di Milano rappresentano la rivoluzione sociale, che, maturatasi nell'ordine delle idee, è scesa in piazza.

L'*Italie*, come stamane il *Don Chisciotte*, fa consistere il rimedio nell'unione delle classi dirigenti.

Il moto insurrezionale di Milano

(Per espresso).

Milano, 9 maggio, ore 9.25 ant.

Vi arriverà questa mia? Quando? Da due giorni non si può contare nè sul telegrafo, nè sulla posta, nè sulla ferrovia. Fui a Chiasso nel dopopranzo di ieri per telegrafarvi, ma dovetti tornar subito a Milano. Appena arrivato qui feci partire un mio incaricato con altri dispacci; sarà arrivato a Chiasso? Si parlava stasera di grosse interruzioni ferroviarie... Gli mandai a Chiasso un espresso stanotte. Spero che gli arriverà. Questa lettera la mando alla stazione da un messo munito di *laissez-passer* del Comando generale. Spero che le truppe che bivaccano alle porte lo lasceranno passare.

La situazione qui è gravissima. Un moto rivoluzionario, nel vero senso della parola, si afferma ad ogni momento, nonostante gli energici provvedimenti presi. La folla affronta le fucilate con un impressionante disprezzo della morte. Stamane, lunedì, fra poche ore, deve avvenire la crisi decisiva. Se l'enorme esercito degli operai riprende il lavoro, tutto andrà bene; se quelle migliaia di uomini si mettono in piena rivolta, il Comando generale risponderà con le cannonate a mitraglia, e succederà una strage immane.

I provvedimenti delle autorità militari trovano largo consenso fra la cittadinanza, che riprova questo moto di rivolta non determinato qui da alcuna questione di disagio economico. Si comprendono e si possono scusare le agitazioni determinate dalla fame; non si possono che stigmatizzare questi scoppi d'odio forsennato, che si manifestano con rapine, saccheggi e atti di brutale malvagità.

Un'ultima grave notizia, attinta a fonte *altissima*: Consta che il sindacato centrale di Parigi organizza un grande sciopero internazionale dei ferrovieri di tutta Europa.

*
* *

Continuando la censura telegrafica a vietare la spedizione di particolari sui fatti di Milano, completiamo i nostri telegrammi desumendo dal *Corriere della sera* la narrazione degli avvenimenti di domenica.

A Porta Ticinese ed a Porta Genova.

Ieri mattina si sparse notizia che a Porta Ticinese si ricominciavano i disordini. Un nostro redattore recatosi sul posto, ci telefona:

Il corso Ticinese è occupato militarmente: gli alpini hanno preso posizione di osservazione sui portoni che sono presso il Naviglio: la cavalleria e l'artiglieria sbarrano la porta.

Da fuori porta giunge l'eco di clamori: si odono squilli di tromba, poi il rimbombo di una cannonata, al quale ne tien dietro un'altra dopo 10 minuti. I due colpi furono sparati da piazza S. Eustorgio.

Ad essi tennero dietro delle scariche di fucileria. Tre feriti caddero sull'angolo di via Pietro Custodi: due furono colpiti alle gambe ed uno alla spalla. I disordini si verificarono fuori del dazio. La cavalleria insegue ogni piccolo attruppamento di dimostranti e dopo dati gli squilli spara.

Dei due colpi di cannone sparati, il primo era a salve, l'altro a mitraglia. Il motivo per cui si ricorse al cannone fu perchè riuscirono vane ripetute cariche di cavalleria per disperdere dei ribelli che cercavano assalire e svaligiare il negozio di oreficeria e gioielleria di Pietro Amodeo, colui che si accusa falsamente di avere sparato ieri contro i ribelli.

Si tentò di incendiarne la casa, dando fuoco al tendone e alle griglie, che appaiono sconquassate.

Fu a questo punto che il colonnello ordinò il fuoco. I feriti sono sette: fra di essi vi è una donna. In seguito ai colpi di cannone la calma si ristabilì. Il corso San Gottardo, verso il quale fronteggiano due cannoni, appare deserto e immerso in un silenzio sepolcrale. Tutte le imposte delle case sono chiuse.

*
* *

Dopo questo primo incidente, altri se ne sono verificati. Essi furono provocati dagli studenti di Pavia, i quali giunsero in tram armati di revolvers.

Essendo interrotte le comunicazioni fra l'interno e l'esterno della città, è impossibile appurare le notizie. Ciò che abbiamo potuto sapere è che altri quattro colpi di cannone vennero sparati nel pomeriggio, di fronte al presentarsi di nuovi drappelli di ribelli. Essi vennero ricacciati sino alla via Vigevano e via Pietro Custodi.

In quest'ultima via si fecero numerose scariche di fucileria e si ebbero numerosi feriti. In seguito ai colpi di cannone a mitraglia, moltissimi furono i feriti e i caduti. Alcuni vennero trasportati all'Ospedale Maggiore, altri trovarono ricovero nelle case. Alla vicina Guardia medico-chirurgica di porta Genova vennero trasportati due morti e quattordici feriti gravi, altri tre feriti gravi vennero mandati all'Ospedale Maggiore.

*
* *

Verso le cinque e mezzo si vide passare per via Cesare Correnti, proveniente dal Corso Genova, un lungo corteo militare. Precedeva una squadra di carabinieri a piedi, poi venivano alcuni soldati di cavalleria con le armi in pugno, circondanti una vettura i cui sedevano due uomini, pallidi, dall'aspetto di operai. La carrozza procedeva a passo; dietro veniva un grosso drappello di cavalleria.

La gente si fermava per veder transitare il corteo, che dopo passato il Carrobbio svoltò per una delle vie laterali a destra di via Torino.

Si trattava di due arresti fatti a Porta Genova.

Notizie raccolte iersera alle 22.30 coi pochi telefoni rimasti in attività, davano Porta Genova e Porta Ticinese per calme.

Gli arrestati al Cellulare.

Ieri mattina, alle 11.45, gli individui arrestati durante i disordini, vennero dalla Questura centrale tradotti al Cellulare. Erano 85, fra questi notavansi i redattori dell'*Italia del Popolo*, e del *Secolo*, del cui arresto abbiamo parlato ieri. Essi procedevano a piedi, ammanettati, scortati da un plotone di carabinieri, fiancheggiato da due squadroni di cavalleria, con lancia in resta, comandati da un maggiore, e seguiti da molte guardie di pubblica sicurezza in divisa.

Gli arrestati, da Piazza San Fedele, furono condotti per via Carlo Alberto, via Mercanti, via Dante, sino al Cellulare in Piazza Filangeri.

La scorta aveva ordini severissimi per impedire qualunque tentativo di fuga, o qualunque grido.

Gli arrestati che vennero tradotti al Cellulare sono: Chiesi Gustavo, direttore dell'*Italia del Popolo*, De Andreis, Federici, Cermenati redattori, Seneci amministratore, e l'avv. Valentini, l'ex-direttore della *Sera* che si trovava per combinazione negli uffici dell'*Italia del Popolo*; Romussi, direttore del *Secolo*, Girardi redattore.

A Porta Magenta.

Alle 22.30 giunse notizia di gravi tumulti a Porta Magenta.

Una compagnia del 54° fanteria recatasi in via Carlo Ravizza, da dove giungeva notizia di tumulti, venne assalita da un gruppo di rivoltosi, aventi le rivoltelle spianate. I soldati risposero con dei colpi, e fra rivoltosi e soldati s'ingaggiò una vera battaglia corpo a corpo.

I rivoltosi, tumultuando con altissime grida, volevano dirigersi dal lato sud dello stabilimento, difeso da una semplice staccionata. Dopo numerose scariche, delle quali non si possono misurare le conseguenze, i ribelli furono messi in fuga. Essi aveva tentato di dar fuoco allo stabilimento De Angeli; prima di mezzanotte però erano completamente dispersi.

A Porta Ludovica e a Porta Vigentina.

Anche a Porta Ludovica e a Porta Vigentina vi furono disordini provocati da persone venute dal di fuori. Si dovettero fare diverse scariche, durante le quali vi fu un morto e numerosi feriti.

I ribelli, che si tenevano al largo, di tanto in tanto cercavano di assalire la truppa.

Alle 17 alcuni ragazzi portavano all'Ospedale Maggiore su una barella scoperta una ragazza ventiduenne morta, e che era stata raccolta nei pressi dell'albergo Roma. Altre carrozze con feriti e morti giungevano più tardi all'Ospedale.

Tanto una porta che l'altra vennero occupate militarmente.

A Porta Monforte.

Porta Monforte rimase calma durante tutto il giorno. Si ebbe un piccolo tumulto iersera in via Kramer, ove alcuni giovinastri, dopo aver giocato alle boccie stavano questionando fra loro. Passò in quel momento uno squadrone di cavalleria al quale quei giovani rivolsero degli insulti. Allora i soldati li investirono a piattonate e vi fu qualche contuso e si ebbe un ferito da un colpo di sciabola al viso.

In via Broletto.

Uno squadrone di cavalleria verso le 20.30 percorreva via Broletto. Quando giunse vicino al vicolo Marcellino, dal fondo uno sconosciuto tirò una revolverata.

Fortunatamente il proiettile si conficcò nel terreno, spaventando dei tranquilli passanti, che si trovavano poco lontani e che si diedero ad inseguire lo sconosciuto. Ma questi dopo aver tirato, si era dato alla fuga.

I morti e i feriti.

Il numero dei morti in queste tre giornate è tutt'ora imprecisabile; infatti nessuno dei giornali arrivatici, avventura delle cifre. Domenica, all'Ospedale Maggiore di Milano i morti erano dodici. Altri morti, però erano stati trasportati agli ospedali dei Fate-bene-fratelli - fra questi un soldato - all'ospedale di S. Vittore, alla Guardia medica di Porta Genova, nelle sale mortuarie dei cimiteri e in altre improvvisate.

I feriti di domenica, sino alle 10.30 pom. trasportati alle guardie mediche e agli ospedali sommavano:

Alla Guardia medica di Porta Genova *ventitre*. All'ospedale Maggiore *trenta*. All'Istituto per gli Infortuni sul lavoro a Porta Tenaglia, *cinque*. Agli ospedali Fate-bene-fratelli *cinque*.

Altre barelle alla istess' ora venivano richieste da varie porte della città.

I cittadini distribuiscono viveri ai soldati.

Anche ieri gli ufficiali e soldati fecero ammirevolmente il loro dovere, esempio di ordine e disciplina, e stettero sotto le armi giorno e notte, per reprimere ed impedire disordini, e per difendere i cittadini; e la città è grata all'esercito di questa nuova prova di patriotismo e di abnegazione.

Ieri sera ed anche l'altra sera, da molte delle case che circondano piazza del Duomo furono fatte ai soldati - nei momenti in cui erano a riposo - distribuzioni di pane, salame, vino. Ieri sera furono distribuite anche paste.

Tutto fu accolto dai soldati con la massima gratitudine, specialmente quale segno di simpatia da parte della cittadinanza.

Un aneddoto.

Ad un drappello di bersaglieri, comandati da un tenente, furono distribuite delle pagnotte. Ne toccò una per soldato, ma il tenente era restato senza; ed egli accettò da ogni soldato un bocconcino della sua pagnotta.

Il *Corriere della Sera* commentando i gravi fatti che precedono, dopo aver analizzato gli elementi che si trovarono uniti nei disordini, così conclude:

Stando così le cose, il ristabilimento della pace pubblica, non dovrà essere nè lungo nè difficile, se le autorità agiranno con quella fermezza, quella prudenza, quella illuminata direttiva, che le circostanze esigono. Esse hanno il suffragio di tutta la parte sana del popolo milanese, e crediamo fermamente sia la grande maggioranza, - e sani intendiamo tutti coloro i quali ben vedono che il movimento attuale, senza scopo, senza bandiera, di carattere puramente negativo e distruttivo, non può che accumular rovine ed aumentare a mille doppi la miseria.

Chi può calcolare in cifra i danni già prodotti? Negozi ed esercizi chiusi, tram sospesi, vetture sospese in gran parte, tutta la vita industriale e commerciale interrotta, il lavoro generale arrestato, i forestieri che scappano o che si astengono dal venire a Milano, la città squallida e come morta, sono milioni che sfumano, milioni che vengono sottratti alla classe più bisognosa. Quale contrasto! Mentre altrove le popolazioni damandano *lavoro* per aver *pane*, qui da noi si sospende il lavoro fiorente e generale, si obbligano officine, ove migliaia di famiglie trovano il loro sostentamento, a spegnere le loro fornaci ed a chiudersi, disarmandosi contro il rincaro dei viveri e creando artificialmente la miseria.

Ah possa il vento di follia che soffia sulla nostra bella città, quetarsi, e la pace, sola apportatrice di prosperità, rientrare nei cuori del nostro popolo!

I disordini di Firenze.

Il corrispondente fiorentino del *Corriere* descrive in lettera i fatti del 7, che ci furono riassunti dal telegrafo. Dopo aver narrato il principio del moto, una semplice dimostrazione, così prosegue:

Ritenendosi tutto finito, fu dato l'ordine di far ritirare la truppa. In piazza Vittorio Emanuele rimasero soli pochi carabinieri e poche guardie di p. s. Una turba di ragazzi si diè allora a demolire il palco che serve alle bande militari pei concerti e i pochi agenti lasciarono fare per una buona mezz'ora. Ai ragazzi s'erano intanto aggiunti i grandi e, visto che si tolleravano gli atti di vandalismo che i ragazzi compievano, incominciò una fitta sassaiuola contro le vetrate superiori e i lampioni dei negozi. Primi danneggiati furono i fratelli Bocconi, l'Unione Cooperativa e gli altri magazzini circostanti.

La forza pubblica allora ritenne giunto il momento della repressione e i pochi carabinieri presenti impugnarono le rivoltelle, il quale atto provocò una grandine di sassi anche contro di loro. Da essi furono sparati vari colpi e pur troppo subito se ne videro i dolorosi effetti: Parecchi furono i caduti: un morto e dieci feriti.

Erano circa le 19. Fu richiamata la truppa, la quale occupò la piazza e le vie adiacenti. Essendosi riformati altri assembramenti, si procedè alle intimazioni ed allo scioglimento. Dicesi che anche questa volta fossero sparati altri colpi, ma ciò non consta in modo positivo e quindi non ne ho tenuto conto nei telegrammi. Molte signore che si trovavano in via Calzaioli, alla vista dei fuggenti e all'udire i colpi di arma da fuoco, svennero. Subito il panico divenne generale e le vie si fecero deserte.

Come vedete, la caratteristica di questi moti - come di quelli di Prato - furono gli atti vandalici compiuti dai rivoltosi. E non solo nelle vie centrali di Firenze, ma nel quartiere popolare di San Frediano, al di là dell'Arno, per un certo tempo - prima cioè che la truppa arrivasse - un gruppo di facinorosi si diè a distruggere le mostre dei negozi non chiusi e a commettere atti di violenza d'ogni specie.

In via de' Fossi, non lungi dalla Stazione centrale, fu fermata una carrozza con quattro signore straniere, alle quali vennero tolte di dosso le mantelline.

Un episodio. Una donna del popolo in Piazza Strozzi eccitava i dimostranti ad inveire contro la forza pubblica e sfidava gli agenti a far fuoco contro di lei. Vi faccio grazia degli epiteti che essa rivolgeva alle guardie ed ai carabinieri.

Stamane la città era tranquillissima. Adesso invece sembra che vi siano nuovi assembramenti e quindi siano a temersi nuovi disordini.

Lo stesso corrispondente telegrafa in data 7 maggio, sera.

Anche oggi Firenze fu funestata da disordini. Circa il mezzogiorno un numeroso gruppo di muratori manovali si riuniva in piazza Vittorio Emanuele. Da molti ragazzi si cominciò a scagliare sassi contro la truppa e contro le vetrine di Bocconi e di altri negozi. Furono rotti i fanali e chiuse tutte le botteghe.

Il delegato cinse la sciarpa invitando allo scioglimento. I funzionari furono fischiati. Si spararono diversi colpi di rivoltella. Fu arrestato il diciottenne Gori, che oppose viva resistenza.

In piazza della Signoria accaddero rivolte. Vi fu una sassaiuola contro le statue degli Uffici e le Logge dell'Orgagna. Guardie e carabinieri disperdono la folla, operando numerosi arresti. Le piazze sono occupate militarmente.

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Rumori di battaglia.

KEYWEST 8 (B). Da Port au Prince è pervenuto il seguente telegramma: Secondo rapporti da Cap Haiton, la squadra del commodoro Sampson ha avvistato ieri al nord dell'isola 17 navi spagnuole - navi da guerra ed altre. Alcuni marinai tedeschi, giunti qui ieri, confermano che due giorni prima avevano udito da nord-ovest un forte cannoneggiamento.

MADRID 9 (N). Corre voce che presso le Antille abbia avuto luogo un'accanita battaglia fra la squadra spagnuola e l'americana. Mancano particolari.

Contro le colonie della Spagna.

BERLINO 9 (N). Intorno alla guerra ispano-americana, giungono da Madrid, Londra e Washington notizie contradittorie. Un dispaccio da Londra annuncia che gli Stati Uniti hanno l'intenzione di lasciare che gli insorti continuino la lotta a Cuba sino alla fine della stagione delle pioggie che, a ragione viene molto temuta dagli americani. I cinquemila uomini destinati a sbarcare a Cuba si limiteranno per ora ad occupare un punto della costa, che più tardi poi dovrebbe servire di base alle ulteriori operazioni. Il capo degli insorti Massimo Gomez spera di poter radunare, con l'aiuto delle armi e delle munizioni fornitegli dagli americani, un esercito abbastanza forte per poter marciare contro l'Avana e tentare d'impadronirsene.

Un dispaccio da Washington annuncia invece che il successo ottenuto a Manilla ha deciso gli americani a continuare la guerra con la massima energia contro tutte le colonie della Spagna. Diecimila uomini di truppe regolari sarebbero destinati a partire per Cuba ed altri dovrebbero seguirli più tardi.

Lo stesso piano verrebbe seguito anche per le Filippine dove verranno inviate molte truppe. Si parla di minacce anche contro le Canarie.

BERLINO 9 (N). Il *Berliner Tagblatt* annunzia che gli spagnuoli fortificano in fretta e furia le isole Canarie. Le autorità militari prendono possesso d'edifici appartenenti a ditte commerciali inglesi, senza offrire alcun risarcimento.

La situazione interna in Ispagna.

MADRID 9 (N). La posizione del gabinetto Sagasta è divenuta molto critica e lo stesso Sagasta non nasconde la gravità del momento, riconoscendo che la sua posizione è fortemente scossa. Si dice che il governo abbia l'intenzione di prendere misure di eccezionale importanza. Il ministro della guerra, che è stato interrogato da un giornalista intorno ai deliberati del consiglio di gabinetto tenutosi ieri, dichiarò di non poter rispondere. Del resto, soggiunse, pensi Sagasta a fare quello che crederà opportuno.

Da questa risposta si può arguire che fra i ministri non regni perfetto accordo. Sembra che la maggiore divergenza d'opinioni esista fra Sagasta da un lato e i ministri della guerra e della marina dall'altro.

MADRID 9 (B). La regina reggente ha conferito oggi più volte col presidente del Senato, che le consigliò un rimpasto del gabinetto. Si crede che sarà formato un gabinetto con la cooperazione di Gamazo.

MADRID 9 (B). Ieri avvenne una rivolta a Linares. I dimostranti saccheggiarono il palazzo del Municipio, nel quale penetrarono per le finestre. La gendarmeria accorsa fece fuoco. I rivoltosi risposero con colpi di *revolver* e la gendarmeria dovette ritirarsi nelle strade adiacenti. I ribelli si rifornirono di munizioni ed aprirono un vivo fuoco. 12 persone rimasero uccise, 15 ferite. Anche a Cadice, Martoz ed in altri luoghi avvennero disordini.

MADRID 9 (N). Si assicura che nei disordini di Linares vi furono tre morti, e non 12 come fu annunciato. La città è ora tranquilla.

MADRID 9 (N). Lo stato d'assedio è stato proclamato in quattro provincie: Almeria, Jaen, Cuenca e Alicante.

Un manifesto di Don Carlos.

BRUXELLES 9 (N). Don Carlos ha pubblicato un manifesto sotto forma di lettera al marchese di Ceralda, col quale invita questo ad espellere dal partito carlista quelle persone che hanno preso parte alle sommosse socialistiche. Il pretendente ritiene quasi certa la caduta della dinastia e giudica che le attuali sommosse siano organizzate dal partito socialista.

Alle Cortes.

MADRID 9 (N). *Camera*. Rispondendo ad un'interpellanza, il ministro delle finanze dichiara che il governo non può impedire l'esportazione di grano venduto prima della promulgazione del divieto di esportazione.

Un deputato tenta di dimostrare la necessità di un comando supremo, unico, per le operazioni di guerra dicendo che altrimenti non è possibile ottenere risultati pratici e favorevoli. Il ministro della guerra risponde essere superfluo il nominare un generalissimo, perchè a Cuba, a Portorico e alle Filippine si trovano generali, nei quali il governo ha piena fiducia.

Altre notizie.

AVANA 9 (N). La Camera cubana ha inviato al governo una protesta contro il procedere degli americani, affermando di voler energicamente difendere la sovranità della madre patria su Cuba. La protesta afferma infine che le aspirazioni delle colonie debbono uniformarsi alla nazionalità dei loro abitanti.

MADRID 9 (N). Un dispaccio del governatore di Portorico comunica che un piroscafo commerciale spagnuolo, che aveva abbandonato il porto di S. Tommaso, fu inseguito da un piroscafo americano transatlantico armato come incrociatore. Lo spagnuolo riuscì a mettersi sotto la protezione di una nave da guerra spagnuola.

CHICKAMANGA 9 (B). Si annunzia ufficialmente che verranno mobilizzati 40.000 volontari, sicchè, compresi i 10 reggimenti regolari già formati, si avrà una forza totale di 50.000 combattenti.

MADRID 9 (N). Tre torpediniere spagnuole sono arrivate alle Isole Canarie. La flotta spagnuola di riserva partirà per le Filippine.

BERLINO 9 (N). Il corrispondente londinese del *Berliner Tageblatt* pretende di sapere da fonte autentica che il comitato rivoluzionario cubano di Londra dispone di un capitale di 70 milioni di marchi, il quale sarebbe ancora intatto non avendo il comitato fatto uso finora che degli interessi. Il capitale sarebbe stato messo a disposizione del comitato da un gruppo di capitalisti della *City*, i quali sperano di ottenere in cambio larghe concessioni dalla futura repubblica cubana.

La situazione parlamentare in Italia. - La proroga della Camera. - Non vi sarà crisi ministeriale. ROMA 9 (N). Il corrispondente torinese della *Tribuna* telegrafa al suo giornale di avere avvicinato parecchi uomini politici, senatori e deputati presenti a Torino. Essi ritengono che in presenza dei gravi avvenimenti di questi giorni sia urgente e necessaria l'azione del parlamento. Giudicano che sarebbe grave errore qualunque proroga della sessione. Non esiste a quanto pare alcuna intesa preventiva fra i vari gruppi in vista delle prossime battaglie parlamentari; ma il sentimento generale a cui dovrebbe informarsi il programma del domani, qualunque sia l'esito di tali battaglie, sembra si possa riassumere così: „non debolezze, ma neppure reazione." Circa la condotta: „netta, senza equivoci, nè, sopratutto, carezze ai partiti estremi".

ROMA 9 (N). Alle ore 16 tutti i sette ministri presenti a Roma si riunirono a consiglio a palazzo Braschi. Naturalmente si conserva il massimo segreto sopra la discussione e le deliberazioni prese. Proprio mentre stavano riuniti, giunse al ministero la notizia dell'agitazione manifestatasi nel quartiere Ludovisi, già segnalatavi, che si ridusse a nulla.

ROMA 9 (N). Si assicura che il Consiglio decise la proroga della Camera per una settimana. L'annuncio si darebbe soltanto domani per riguardo a Zanardelli, Visconti-Venosta e Brin, assenti.

ROMA 9 (N). Le voci di crisi sono infondatissime. Cosa potrebbe venirne? Un governo militare? Ma questo già esiste, sette generali avendo il governo di buona parte delle provincie italiane. Nessun capo della parte moderata lombarda si assumerebbe l'odioso compito di formare ora un governo di repressione. Sonnino apertamente dichiara che non combatterà il governo sopra la questione del ristabilimento dell'ordine. L'opposizione e i ministeriali sono concordi per incoraggiare il governo alla più severa repressione.

ROMA 9 (N). L'on. Sacchi ha convocata l'Estrema sinistra radicale per giovedì 12 alle ore 10 ant. si riapra o no la Camera. I socialisti sono convocati separatamente lo stesso giorno alle ore 11.

I richiamati della classe 1873 in Italia. ROMA 9 (N). Conforta, in mezzo ai lutti di questi giorni, il tranquillo e volonteroso accorrere sotto le armi dei richiamati della classe 1873. Da tutte le notizie giunte dalle diverse parti del regno, risulta che la presentazione si effettuò regolarmente. Buono lo spirito dei richiamati. Si rileva anche che le domande d'esenzioni pervenute al ministero sono scarse, mentre furono numerosissime nelle chiamate precedenti. Ciò dimostra che i richiamati erano compresi dei gravi motivi che determinarono il loro appello alle armi, e non cercarono in alcun modo di sottrarsi al loro dovere, accorrendo volonterosi a prestare il servizio.

Il calmiere del pane a Roma. ROMA 9 (N). Il calmiere stabilito dal sindaco comincierà a funzionare mercoledì. Intanto alcuni fornai hanno già posto in vendita il pane scuro a centesimi 35. Durante la settimana saranno aperti altri tre forni cooperativi; così avremo a Roma 65 forni in cui il pane si venderà ai prezzi telegrafativi ieri.

A Superga. TORINO 9 (N). Invitati dal sindaco, i senatori, i deputati, i consiglieri comunali e i rappresentanti della stampa si recarono a Superga. Ricevuti dal prefetto Lanza, visitarono le tombe dei re. Vi fu poscia un pranzo di 230 coperti. Carducci, a nome del Parlamento inviò al re auguri e felicitazioni. Biancheri brindò al re, alla famiglia reale, alla città di Torino. Il sindaco rispose ringraziando.

Le elezioni generali francesi - I risultati - Commenti di giornali. PARIGI 9 (N). Il *Temps* scrive che la nuova Camera somiglierà, per quanto riguarda la proporzione dei partiti, all'antecedente. L'organo ufficioso constata però che il partito repubblicano ha ottenuto nelle odierne elezioni una splendida vittoria, mentre i socialisti uscirono dalla lotta con una disfatta resa ancor più sensibile per l'insuccesso avuto da due dei loro più ragguardevoli capi.

Dai dispacci arrivati al ministero dell'interno risulta che l'esito delle elezioni fino ad ora è il seguente: 174 repubblicani, 112 radicali, 24 socialisti, 31 *ralliés*, 36 conservatori e 179 ballotaggi.

La *Liberté* esprime la speranza che dopo i ballotaggi i repubblicani moderati uniti ai *ralliès* disporranno almeno di 300 voti, formando così una considerevole maggioranza di fronte ai radicali, ai socialisti e ai reazionari coalizzati. I repubblicani moderati guadagnano fino ad ora 31 mandati e ne perdono 23, i radicali ne guadagnano 11 e ne perdono 17, i socialisti ne guadagnano 6 e ne perdono 4 e i monarchici ne guadagnano 6 e ne perdono 5.

Gli ex ministri Flourens e Develle entrano in ballotaggio. Anche il deputato mussulmano Grenier non è ancora sicuro dell'elezione nel suo collegio di Pont Arlier. Egli ebbe ieri 7197 voti, mentre il suo competitore repubblicano Duval ne ottenne 8396. A Carpatara(?) si disputano il mandato Thiebaud, antisemita, e il socialista Delesparo. In proposito è da osservare che fatta eccezione per Drumond e un suo collaboratore, nessuno si è apertamente presentato quale antisemita.

Si dice che i socialisti vogliano indurre Jaurès e Guesde a candidare in qualcuno dei collegi che rimarranno vacanti per le elezioni doppie.

La seduta inaugurale delle Delegazioni. BUDAPEST 9 (N). *Delegazione austriaca.* Il ministro degli esteri, Goluchowsky, apre la seduta, invitando il delegato bar. de Helfert ad assumere la presidenza per diritto d'anzianità.

I delegato Kienmann dichiara che il partito popolare tedesco parteciperà alle discussioni in seno alla delegazione, ma con la riserva che non si debbano da ciò trarre delle conclusioni sul suo atteggiamento di fronte alle questioni di diritto costituzionale che sorgeranno in occasione delle discussioni sul compromesso, nonchè di fronte ad un'equa ripartizione degli aggravi fra le due parti della monarchia.

Pergelt, a nome del partito progressista tedesco, e Axmann, a nome dei cristiano-sociali dichiarano di associarsi alle dichiarazioni del deputato Kienmann.

A presidente fu eletto Jaworski con 43 voti su 53 votanti. 10 schede erano bianche.

Assumendo la carica, Jaworski, pronuncia un breve discorso di ringraziamento alla Delegazione.

A vice-presidente viene eletto il conte Vetter.

Segue quindi l'elezione della commissione al bilancio e alle petizioni. La Delegazione verrà convocata a domicilio.

BUDAPEST 9 (N). *Delegazione ungherese.* La Delegazione ungherese elesse a suo presidente il dott. Szell, e a vice-presidente il conte Giulio Szapary. Elesse inoltre le Commissioni.

Parlamento austriaco. VIENNA 9 (B). La prossima seduta della Camera dei Signori avrà luogo al 16 maggio. All'ordine del giorno figura fra altro il decreto imperiale concernente la distribuzioni di soccorsi da parte dello Stato ai colpiti da danni elementari.

Trenta milioni di fiorini spesi per armi ed opere fortificatorie al tempo della guerra turco-greca. - Il bilancio degli esteri. — VIENNA 9 (B). Intorno al bilancio dell'esercito è da rilevarsi che l'importo di fior. 853.909 è stato stanziato quest'anno per dare ai soldati anche la cena. Il credito suppletorio di fior. 30,100.000 è chiesto per l'avvenuto acquisto d'armi e materiale da guerra e per opere fortificatorie eseguite con riflesso all'incertezza della situazione politica nel momento in cui scoppiò la guerra fra la Grecia e la Turchia. Esso si suddivide nel modo seguente: fior. 22,675.000 per armi da fuoco e per materiale per l'artiglieria da fortezza; fior. 3,875.000 per altro materiale da guerra e fior. 3,550.000 per opere fortificatorie. Per la copertura di questo credito suppletorio i due governi hanno l'intenzione di prelevare 15 milioni di fiorini per ciascuno dagli attivi comuni.

Nel bilancio della marina si accenna al fabbisogno per la costruzione di una nuova nave da combattimento (N. 2) con una portata di 8.000 tonnellate e con la spesa complessiva di 5 milioni di fiorini. Quale prima rata per questa spesa fu stanziata per l'anno 1899 la somma di fior. 400.000. La necessità di questa partita d'esito viene motivata dall'imprescindibile bisogno di aumentare la flotta, per renderla atta ad una efficace difesa delle coste della monarchia. Si domanda inoltre un credito di fior. 160.000 quale prima rata per le artiglierie dell'incrociatore-ariete „D" che complessivamente costeranno fior. 600.000. Per costruzioni sulla terra ferma e per opere idrauliche nella stazione marittima di Teodo viene chiesto un credito di fior. 900.000, la cui prima rata importerebbe fior. 80.000.

Le spese causate dall'invio della squadra a.-u. nelle acque cretesi e quelle risultanti per la marina dall'incidente di Mersina sommano complessivamente a fior. 453.030.

VIENNA 9 (B). L'aumento del fabbisogno del ministero degli esteri è motivato fra altro da larghe riforme progettate per l'Accademia Orientale. Fra altro vogliansi creare dieci nuovi posti gratuiti nella sezione asiatico-orientale e quindici nella sezione occidentale. Questa riforma dovrebbe compirsi entro due anni.

Oltre a ciò, l'aumento del fabbisogno è motivato dalla creazione d'una rappresentanza diplomatica indipendente a Buenos-Aires, per l'Argentina, il Paraguay e l'Uruguay, affidando le agenzie consolari a consoli onorari; dalla creazione d'un consolato di carriera per l'Africa meridionale con sede nella Città del Capo e col rango di consolato generale; dalla creazione di un consolato onorario al Transvaal con la trasformazione degli uffici onorari di Rhodes e Novosielica in uffici effettivi; infine dalla sovvenzione alla Camera di commercio austro-ungarica a Parigi. Il conto di gestione per il bilancio comune del '97 presenta un'eccedenza attiva di fiorini 11,693.907.

Karditzi e Giorgis giustiziati. ATENE 9 (B). Karditzi e Giorgis furono giustiziati questa mattina a Nauplia.

Fra sovrani e principi. KISSINGEN 9 (B). La coppia arciducale Francesco Salvatore è qui arrivata oggi al meriggio per visitare l'imperatrice Elisabetta, che ha rimandato il suo viaggio a Brückenau al 18 maggio.

Acquisti di grano a Fiume. FIUME 9 (N). Il municipio d'Ancona ha inviato tre delegati per trattare l'acquisto di frumento. I tre delegati hanno conchiuso oggi la compra di 50 vagoni di frumento, che verrà subito imbarcato per Ancona.

Marina da guerra a. u. ALGERI 9 (B). La nave da guerra a. u. *Francesco Giuseppe I* è qui arrivata. Ripartirà domattina. A bordo tutto bene.

Scontro ferroviario. PARIGI 9 (B). Il treno celere proveniente da Basilea urtò oggi alle 2 pom. contro un treno postale presso la stazione di Tulain. Tre persone rimasero uccise e dieci ferite.

Un turco che vuol ammazzare un prete greco. ATENE 9 (N). Mentre il metropolita greco celebrava la messa nella chiesa di Volo, un soldato turco che era entrato in chiesa, si lanciò contro l'officiante, armato di coltello, per ucciderlo. Il soldato fu però trattenuto a tempo da da alcuni devoti che se ne impossessarono e lo consegnarono poi alla polizia. Il fatto destò grandissimo fermento tra la popolazione.

Funesto accidente in una miniera. LIEGI 9 (B). In seguito ad un accidente occorso nella miniera di carbone „Buona Speranza" presso Avira, 5 operai che si trovavano sull'elevatore meccanico rimasero uccisi e parecchi gravemente feriti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Nuovi gruppi della Lega Nazionale. Domenica prossima nella ridente borgata di Pieris avrà luogo la solenne inaugurazione del gruppo locale della *Lega Nazionale* „Pieris con Begliano e S. Canciano„.

— Anche a Turriaco e a Fiumicello si adoperano per poter inaugurare i loro gruppi prima del Congresso Generale di Monfalcone, desiderando potervi partecipare ufficialmente,

— Pure a Fasana, presso Pola, si sta per costituire un nuovo gruppo della *Lega Nazionale*.

Nomina. Il Ministero del commercio ha nominato l'i. r. praticante di finanza sig. Giuseppe Franzel, attualmente a Komotau, praticante di concetto presso la locale Direzione delle Poste e dei Telegrafi.

Nuptialia. La gentile signorina Ofelia Costantini si è unita ieri in matrimonio coll'egregio signor Ruggero Gayer. Congratulazioni ed auguri.

Servizio telegrafico col vicino Regno. I telegrammi privati per il vicino Regno devono essere compilati in linguaggio aperto, essendo vietati quelli in linguaggio convenzionale.

Elargizioni varie. Il signor barone Rosario Currò elargì all'Orfanotrofio S. Giuseppe corone 400, per l'istituzione di due letti che portino il nome dei suoi amatissimi ed indimenticabili genitori barone Rosario e baronessa Lucia Currò.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore del vetturino Andrea Puzzer, dal proprietario dei „Due Leoni", cor. 2. Precedentemente raccolte corone 24. Assieme corone 26.

Conferenza Charles. Iersera l'egregio prof. Antonio Charles tenne, nella sala del Circolo Artistico, a scopo di beneficenza, l'annunciata conferenza in lingua francese sul tema *Napoleone I come carattere, come oratore e come amministratore.* Prendendo l'aire dalla proclamazione di Bonaparte a primo console, ne dipinse con efficacia di tratteggiamento la figura nella parte intima della sua vita, rilevandone i pregi e i difetti. Ne esaminò, poi, il valore come diplomatico, osservando qualmente in questa, non meno che nelle altre manifestazioni del suo individuo agisse in modo esclusivo, la forza del suo carattere fiero ed orgoglioso. Consideratolo quindi come condottiero, come oratore, come amministratore, espose all'uditorio un quadro della sua mente, che pareva senza confine e concluse dicendo ch'egli non trova riscontro che in Alessandro e in Cesare, da lui presi a modello. Il pubblico gli fu largo di caldi applausi.

Terminata la conferenza, il prof. Charles lesse un suo componimento poetico inneggiante a Trieste, ispirato e gentile, che gli fruttò nuovi applausi.

Belle arti. Il pittore Emilio Rendich ha esposto nel negozio Schollian un ritratto ad olio del medico dott. de Cambi. Pastellista per trasporto naturale, egli vi ha messo quella morbidezza di toni e di rapporti che, in certo modo, è caratteristica del pastello, sì, che la tela, alla prima, fa l'impressione di un lavoro di questo genere di pittura. Però tale specie di snaturalizzazione di carattere non gli è riuscita nociva, inquantochè corrisponde al carattere fisionomico del soggetto e gli è servito anzi a meglio esprimere l'impronta individuale dello stesso. Il ritratto dunque è buono, fatto con sentimento e somigliantissimo, e se pecca, forse, di un po' di languore nella tecnica, questo va attribuito all'abitudine del pastellare.

Il congresso del Consorzio dei vetturali, fu tenuto ieri sera alle 8 nei locali sociali. Dopo alcune comunicazioni della Direzione, si procedette alla nomina della nuova rappresentanza e dallo spoglio delle schede risultarono eletti i signori Stefano Brajuha a presidente, Giovanni Furlani a vicepresidente, Giovanni Alciatore a segretario, Valentino Zarattini a cassiere, Antonio Benes, Giuseppe Norbedo e Antonio Contel a direttori, nonchè i signori Carlo Boschini, Romeo Derosa e Nicolò Peterin a revisori.

Teatro Fenice. C'è molta curiosità, e vivissima, per la commedia nuova di questa sera: *Bartel Terraser*, in tre atti di F. Langmann, che non solo nei teatri tedeschi, ma anche a Milano e a Genova ottenne un successo di attenzione e di applausi.

Politeama Rossetti. Il *Trovatore*, che mercè l'eccellente esecuzione, ha trovato tanto favore presso il nostro pubblico, si rappresenta questa sera per serata d'onore del baritono sig. Bellagamba.

Il seratante, dopo il secondo atto dell'opera, canterà la grande *aria* del sommo Verdi: *Oh! dei verd' anni miei!...*

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Semiramis* lasciò il 7 corr. il porto di Alessandria diretto a Trieste.

Il piroscafo *Pandora*, proveniente da Trieste, diretto a Santos, giunse l'8 corr. a Genova.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: *Wurmbrand* da Cattaro con 56 passeggeri; *Timavo* da Salonicco; *Danubio* da Spizza e scali con 38 passeggeri; *Vorwärts*, da Cadice, Algeri e Livorno; *Venus* da Costantinopoli con 60 passeggeri; il piroscafo italiano *Roma* da Marsiglia e Ancona; i piroscafi a.-u. *Hartington* da Venezia; *Epidauro* da Bari e Spalato con 36 passeggeri; *Flink* da Sebenico con 5 passeggeri; *Vila* da Cattaro e scali con 10 passeggeri; *Isca* da Metcovich e scali; *Balkan* da Ergastaria con carico completo di minerale di ferro per per l'arsenale del Lloyd; il bark *Tilde* da Savannah con carico completo di resina; il piroscafo inglese *Treylon* da Bombay e Porto-Said; il piroscafo greco *Thraki* da Trebisonda e Corfù con 16 passeggeri e lo scooner italiano *Virginia* da Lipari con carico di pietra pomice.

✱ Partirono i lloydiani *Calipso* per Galatz; *Jupiter* per Costantinopoli e *Flora* per Smirne; i piroscafi italiani *Toro* per Napoli; *Elena* per Cagliari e i piroscafi a.-u. *Vis* per Curzola e *Fiume* per Fiume.

Salvataggio di un bragozzo di Grado. Narra la *Gazzetta di Venezia:* Il comandante del piroscafo inglese *Sultana* della linea regolare Londra-Venezia, capitano Leighton, proveniente da Londra, l'altro ieri, mentre il vapore giungeva nel porto di Venezia, vide tra i marosi e l'infuriare del vento, un bragozzo peschereccio che faceva segnali di soccorso.

Il capitano, quantunque con grande difficoltà, causa l'orribile tempo, ben manovrando riuscì ad avvicinarsi al naviglio, ove si trovavano cinque persone in balìa delle onde e in pericolo di vita.

Quattro di essi riuscirono a montare a bordo del vapore, ma il quinto (padrone del bragozzo) persistette a rimanere nel suo natante.

Allora il capitano del piroscafo volle tentare di salvare anche la barca e con una forte gomena la assicurò al suo bordo, ma il mare troppo grosso non ne permise il rimorchio; la barca si sfasciava e il padrone, visto inutile ogni sforzo, l'abbandonò e si salvò anch'esso a bordo del *Sultana*. Il bragozzo chiamavasi *Tranquillino*, cap. Nicola Penuati, appartenente al porto di Grado.

Cinque giovanetti in pericolo d'annegare. - Salvataggio. Cinque giovanetti tutti al disotto di 18 anni di età, Augusto Sanzin, Guerrino Demarchi e Carlo Sanzin, servolani; Ignazio Urbanaz, ed Ernesto Frausin, muggiesani, dimoranti a Servola, domenica scorsa, nel pomeriggio, con una barchetta si recarono a Muggia da dove, fecero ritorno verso le 6. I giovanetti erano giunti in mezzo al vallone quando scherzando tra loro si riversarono tutti da una parte, e la barchetta si capovolse. Mentre tre di essi si sostenevano a galla nuotando, due si erano aggrappati alla barca e posti a cavalcioni sulla chiglia, chiamavano aiuto.

Il caso era stato notato da tre operai: Pietro Furginai, Giovanni Purich e Antonio Sanzin, i quasi si trovavano in quel momento alla Ferriera di Servola, e senza por tempo in mezzo, saltati in una barca si diressero verso i pericolanti. I giovanetti che nuotavano incontro ai salvatori erano già stanchi, e chissà come la sarebbe andata a finire senza la prontezza di quei tre operai i quali, dotati anche di una forza muscolare non comune, vogavano con una velocità straordinaria. I bravi uomini riuscirono così a fare in tempo per trarre al riparo tutti cinque i naufraghi che certamente possono dire di averla scappata bella mercè la bravura dei loro salvatori.

Echi della dimostrazione della mattina di Pasqua. Ieri mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Luigi Zago, di 28 anni, da Trieste, bracciante, accusato del delitto previsto al § 305 c. p. e della contravvenzione di offeso a persona dell'autorità come previsto al § 312 c. s. Presiedeva il cons. Doiak; rappresentava il P. M il sostituto procuratore di Stato dott. Pancrazi e la difesa era affidata all'avv. dott. Cambon. L'accusa diceva:

Nella mattina del 10 aprile, giorno di Pasqua, una grande moltitudine di persone si era raccolta nel piazzale di S. Giacomo, per aspettare il podestà dott. Carlo Dompieri, che doveva recarsi in quella chiesa. Gli agenti di p. s. Angelo Decolle, Mario Pirz e Luigi Stolfa, che si trovavano in mezzo alla folla, a un tratto udirono Luigi Zago gridare: *Fora quei porchi de s'ciavi! che i vadi a Lubiana.* Poco appresso, poi, scorto l'agente di polizia Luigi Haynau, gridò: *Eco un altro sbiro.* Perciò venne arrestato.

Nel suo costituto, lo Zago disse: - Mi no posso dir quel che go fato quela mattina. Gavevo bevesto tanto e la testa no me serviva afato. Però no credo de aver

---

Aureliano Scholl 128

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Guardate - urlò tutt'a un tratto una giovane idiota - ella indossa abiti di seta, non è giusto!

— Non è giusto - ripetè il coro. - Vuoi darci la tua seta, di', vuoi darcela?

Le venne l'idea di togliersi la veste che indossava e di gettarla in mezzo al popolaccio.

Fu una confusione generale; le arpie si disputavano il bottino coi piedi, con le mani, con le unghie, coi denti. La stoffa fu fatta in mille pezzi e divisa tra le acclamazioni dell'orda feroce.

— Ancora due giorni di questa vita e divento anche io feroce come queste bestie! - diceva amaramente fra sè l'aristocratica baronessa di Remeney.

Ella camminava sempre.

— Ah! - fece ella sentendo la porta chiusa.

Spinse la porta con un gesto febbrile, e non appena l'ebbe rinchiusa si diresse di corsa verso la sua camera.

— Finalmente! - esclamò ella cadendo in ginocchio. - Iddio mi ha salvata!

Pensava a Dio, quell'anima di roccia! e questo pensiero, sempre fortificante le rimise per un momento un certo calore nel cuore.

Si rialzò come spinta da una molla e si lasciò cadere sul letto. Tutto il passato le passava come un turbine innanzi agli occhi. Rivedeva i suoi giorni di ebbrezza e le sue notti di trionfi. Tutti gli splendori, tutti gli amori, tutti gli eroismi le avevano fatto corteo!

E adesso! Adesso era l'abbiezione e la vergogna, - o l'infamia o la condanna ignominiosa - a scelta!

In certi istanti la follìa le sembrava un rifugio contro la realtà. Si assopì in mezzo a questi tumulti di una testa in ebollizione, e nell'incrociare le mani sul petto con un gesto di pudore infantile di cui le corruzioni della vita non spogliano mai completamente le donne educate da una madre cristiana, ella intese il *nakis* del guardiano.

— Ah! - esclamò ella rialzandosi - divengo pazza, completamente pazza, avevo dimenticato il *nakis.*

E nello sbarazzare la piccola focaccia dalla carta che la ravvolgeva, Wanda si ricordava la sua gioventù. Rivedeva il padre grave e la madre sorridente; poi le allegre passeggiate sulle rive del gran fiume. E cercò di ritrovare quel sorriso allegro e franco della prima gioventù, ma come le sonava male in quel momento.

Questi ricordi la ricondussero invincibilmente al pensiero sinistro: il fanciullo morto! Ella aveva un bel dibattersi contro le risurrezioni della sua memoria, la scena lugubre si riproduceva in tutti i suoi particolari. - Sentiva i colpi di martello contro il muro; contava i mattoni che rimetteva al posto; poi era finito, l'uomo beveva e se ne andava!

No, non era finito, tutto ricominciava senza tregua, dal primo quadro fino all'ultimo. Ella si nascondeva la testa fra le mani per scacciare l'orribile visione.

— Mi ci hanno costretta! - gemeva ella. Ma la logica inflessibile rispondeva:

— No! nessuno ti ha costretta! La povera giovane della corte d'Assise era nata a caso, non aveva ricevuto nè istruzione nè educazione, non conosceva che l'ebbrezza dell'amore di quel fittaiuolo brutale. La discendente di venti generazioni di cuori leali non ha scusa di fronte alle bassezze sociali. Ella non uccide un essere senza difesa, ella non diviene mai abbietta!

Poi, dopo queste riflessioni, ella esclamava:

— Ebbene, sia, sono dannata, che l'inferno mi consigli!

In un movimento di eccitazione nervosa ruppe il nakis. Si mise a mordere la pasta, con disperazione, come una lupa affamata. Tutt'a un tratto i suoi denti incontrarono una resistenza imprevista. Si portò la mano alla bocca e ne cavò fuori un pezzo di carta vegetale quasi impercettibile. Lo svolse e la lesse con ansietà.

(Continua)

Jgà quel che i [me acusa. Iera pur tre amizi con mi, che no i ga inteso quele parole. Possibile che i sia stadi tuti tre sordi? E riguardo a la parola *sbiro*, percossa no 'l me ga arestà subito?

I testi tutti confermarono l'accusa, però nelle loro deposizioni, vi furono delle divergenze. Il Decolle dichiarò di aver udito le parole: *Quei porchi de s'ciavi che i vadi a Lubiana.* Il Pira sostenne di aver inteso la frase: *M.... per i s'ciavi!* e lo Stolfa l'espressione: *che i vadi in malora.* L'avv. Cambon, di fronte a questa discordanza nelle dichiarazioni dei testi, propose l'introduzione di tre testi di difesa, i quali avrebbero potuto dichiarare che lo Zago non aveva pronunciato le parole incriminate. Vi si oppose il P. M. e la Corte respinse tale proposta dicendo che, in fondo i tre agenti di p. s. non si erano punto contraddetti e che le piccole divergenze emerse nei loro deposti, provavano soltanto ch'essi non si erano messi d'accordo per accusare lo Zago, e che avevano deposto, coscienziosamente, secondo la verità.

Nella sua arringa, il difensore commentò tale decisione osservando che i giudici non dovrebbero accontentarsi della testimonianza di organi di p. s. quando possono sentire anche testi indipendenti dall'autorità e atti a portare la luce in risultanze che sovente la polizia, per la sua stessa natura esagera. Il presidente gli proibì di continuare su questo tuono ed egli attese, quindi, a dimostrare che i fatti contemplati dall'accusa, quand'anche veri, non rivestivano il carattere dei reati previsti ai §§ 305 e 312 c. p. e chiese sentenza di assoluzione. Senonchè la Corte si dichiarò convinta della giustezza dell'accusa e condannò lo Zago a 10 giorni di arresto.

Questi interpose querela di nullità.

La fine di un avvocato impazzito. I lettori ricorderanno forse ancora come alcuni mesi fa venisse accolto nel nostro ospedale Alessandro Ronaro, un infelice impazzito in seguito alle grandi sciagure ond'era stato colpito insieme alla famiglia. E di quest'infelice si ricorderanno ancor meglio quelle generose persone che, avuto sentore dell'accaduto, ci avevano spontaneamente rimesso alcune oblazioni per la disgraziata famiglia.

A quanto ora apprendiamo, il povero avvocato, ieri nel pomeriggio, è morto all'ospedale.

Grave disgrazia a bordo. Al molo N. 2 del Punto franco trovasi ormeggiato sotto carico il trabaccolo *Maria* sul quale vengono caricati dei grossi travi chiamati volgarmente *bordonali*. Ieri, verso le 5 pom., alcuni braccianti erano intenti a quel carico, quando un *bordonale* che era appena tirato a bordo, ruzzolò giù investendo tre di quei braccianti e facendoli cadere. Accorsi tutti coloro che erano a bordo, sollevarono i caduti, fra i quali il più malconcio era lo stivatore Domenico Ruzzier, d'anni 61, abitante in via Pozzo di Crosada N. 8, il quale urlava per i fortissimi dolori alla gamba sinistra e non era più in grado di rimanere in piedi. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dottore d'ispezione, il quale riscontrò al poveretto una frattura alla tibia sinistra e prestategli le cure più urgenti, con vettura lo fece trasportare all'ospedale dove lo si accolse nella quarta divisione. Degli altri due, uno potè andarsene a casa, ma l'altro, che è il bracciante Carlo Tonini, d'anni 33, abitante in via Bergamasco N. 10, si recò anch'egli all'ospedale, dove gli furono riscontrate non lievi contusioni alla gamba sinistra. E fu anch'egli accolto nel quarto ripartimento.

Un cocchiere sfortunato. - Una disgrazia dopo l'altra. Abbiamo raccontato a suo tempo la disgrazia di cui fu vittima il cocchiere Antonio Mazzarol, proprietario della vettura N. 116. In seguito all'essersi imbizzarrito il suo cavallo, egli veniva sbalzato da cassetto e ne riportava una frattura alla gamba destra.

Ricoverato all'ospedale, dovette rimanere in cura circa quattro mesi e ancora oggi cammina alquanto zoppo. Nondimeno, il poveretto, essendo padre di 5 figli tutti di tenera età, ritornò al suo lavoro, per sostenere la sua famiglia. Ma il povero Mazzarol si direbbe proprio sia nato sotto una cattiva stella. Domenica mattina, egli fu vittima di una nuova disgrazia. Attaccato il suo legno si recò a prendere una famiglia di questa città, per condurla a Santa Croce, dove arrivò poco dopo le 10. Sbarcati i gitanti il Mazzarol staccò il suo cavallo e lo rimise in uno stallaggio del luogo, provvedendolo di quello che abbisognava.

Verso le 7 pom. poi essendo ritornata la famiglia, il Mazzarol s'accinse a riattaccare il cavallo alla vettura, ma, in quella il quadrupede, piegatosi improvvisamente sulle gambe, precipitò al suolo, rimanendovi immobile. Il Mazzarol e alcuni addetti allo stallaggio cercarono di prestargli qualche cura, ma tutto riuscì vano; il cavallo era morto.

Inutile descrivere la disperazione di quel povero uomo che così bruscamente si vedeva privato di tutto il suo avere e dell'unico mezzo di sostentamento che aveva per sè e per la propria famiglia, trovandosi dopo la lunga degenza in ospedale, privo di ogni risparmio. La famiglia da lui condotta a Santa Croce dovette ritornarsene con la ferrovia. Avvertito del caso il capo villa, questo si recò sul luogo col medico veterinario e col capoposto di gendarmeria per la constatazione del fatto. Il corpo del cavallo fu seppellito in una fossa fatta scavare sotto il monte di Santa Croce.

Il povero Mazzarol dopo aver assistito alla fine del suo cavallo che aveva un valore di circa 170 fiorini, dovette legare la vettura ad un carro e ritornarsene a Trieste.

Durante il lavoro. Ieri mattina, alle 10, il macellaio Antonio Stradiot, di 28 anni, abitante in via Stadion N. 6, mentre accudiva al suo lavoro, con un coltello del mestiere si colpì accidentalmente alla mano destra e ne riportò una ferita di taglio all'indice.

L'apprendista scalpellino Antonio Javersich, d'anni 13, abitante in via Alighieri, ieri mattina, verso le 10, mentre lavorava, si colpì alla mano sinistra e ne riportò una ferita.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Cavalli in fuga. Ieri sera in via dello Squero nuovo, vicino all'osteria di Giuseppe Vonch stava da molto tempo fermo sulla strada un carro a due cavalli senza alcuna sorveglianza, quando ad un tratto i cavalli presero la fuga e si diedero a correre verso la riva. Due giovanotti coraggiosamente si slanciarono contro gli animali e afferrandoli al morso riuscirono a fermarli, scongiurando così la possibilità di disgrazie. Comparvero pure le guardie che presero in custodia carro e cavalli e fecero poi ricerca del loro conduttore, riuscendo finalmente a trovarlo nell'osteria del Vuga. Costui - certo Vittorio Cimolino - era ubriaco sfatto. Fu condotto agli arresti di via Tigor.

Truffe organizzate. Abbiamo raccontato come, sabato scorso, la trafficante Francesca Cernivani si fosse costituita spontaneamente all'autorità di p. s. confessando una truffa commessa a danno della signora Antonia Primosich, che le aveva consegnato a scopo di rivendita due paia d'orecchini d'oro, con brillanti, del valore di 1000 fiorini, che poi ella aveva impegnati.

Rileviamo ora esser venute alla luce alcune altre trufferelle da lei commesse. Furono prodotte cioè fino a ieri quattro denuncie di persone danneggiate dalla Cernivani per averle affidato sia oggetti d'oro, sia denaro.

Il complessivo importo truffato sarebbe dai 3 ai 4000 fiorini.

Il metodo adoperato dalla Cernivani per riuscire nelle sue imprese era molto semplice. Andava da una persona, e da questa, con la scusa di aver pronto un compratore, si faceva consegnare i preziosi, che subito impegnava. Col ricavo pagava un pezzo solo, dicendo d'averlo venduto per cassa, per gli altri diceva di essere in trattative. E così andava avanti truffando e avrebbe seguitato per un bel pezzo ancora, se non ci fosse stato l'affare Primosich. Ella *lavorava* in questo genere d'imprese da molto tempo e già altre volte erano state prodotte contro di lei denuncie.

Una domestica che sparisce. Il signor Agostino Leva, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 2, aveva preso da qualche tempo al proprio servizio quale domestica certa Giuseppina Giorgiullo di anni 25, da Trieste.

Domenica scorsa, verso le 6 del pom. la Giorgiullo uscì di casa per certe incombenze e non fece più ritorno. I suoi padroni l'attesero tutta la notte in pena e ieri mattina, vedendo che non ritornava, il signor Leva si recò alla polizia a denunciarne la scomparsa.

La Giorgiullo è una giovane di bassa statura, di corporatura snella, capelli e occhi neri. Quando uscì di casa aveva un vestito di *cambrick* chiaro.

Cadute. Ieri mattina, alle 5 e mezzo il bracciante Antonio Urbancich, d'anni 26, uscendo dalla sua abitazione in via del Veltro N. 6, inciampò e cadde.

Il falegname Giovanni Crovatin d'anni 21, abitante in via Alighieri N. 3, ieri sera alle 8, scivolò e cadde all'indietro andando a battere il capo sul selciato e ne riportava una ferita lacero-contusa all'occipite.

Il calderaio Francesco Musatti, d'anni 24, abitante in androna del Forno N. 3, ieri sera, alle 11 mentre rincasava inciampò e cadde andando a battere la faccia sul selciato e ne riportava una ferita alla fronte e alcune escoriazioni alla regione zigomatica destra.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Feriti in rissa. In via Porporella, l'altra sera, per futili motivi insorse fra alcune persone un diverbio che generò ben presto in zuffa. Mentre però si percuotevano comparvero le guardie, alla cui vista la maggior parte dei rissanti fuggirono. Ne rimasero due soli e precisamente i pittori Antonio Z., d'anni 48 e Giuseppe Z., d'anni 38, i quali vennero condotti in via Tigor dinanzi all'impiegato d'ispezione, che li assunse a protocollo e li rimise subito in libertà.

L'Antonio Z., nella zuffa riportò una ferita alla mano destra.

Ieri sera, alle 11 e mezzo, Giovanna F., inquilina di una casa in via Coppa N. 4, si recava alla Guardia medica per la cura di una ferita di taglio intaccante tutte le dita della mano sinistra, ferita riportata, a quanto ella disse, in una colluttazione. Le furono prestate le cure necessarie.

I pericoli dello spirito. Ieri mattina, verso le 11, mentre la villica Maria Folcich, d'anni 17, abitante al N. 200 di Rozzol, tirava giù da una scansia una bottiglia di spirito, questa le si rovesciò addosso e alcune gocce del liquido le schizzarono negli occhi.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

All' Ospedale. Raccontammo ieri mattina come il bracciante Bortolo A., dimorante in prossimità del Serbatoio dell'Aurisina, fosse stato colto da un grave assalto d'epilessia, che richiese l'intervento del dottore della Guardia medica il quale gli prestò le cure più urgenti. Ieri mattina lo stato del poveretto andò aggravandosi tanto che il dott. Plitek, accorso sul luogo, ritenne necessario di farlo trasportare all'ospedale.

Erbivendola colta da malore. Ieri mattina, poco dopo le 10, l'erbivendola Anna Trost, d'anni 56, abitante in via Maiolica N. 15, si trovava in piazza delle Legna intenta a vendere la sua mercanzia, quando fu improvvisamente assalita da grave malore e sbocchi di sangue. Trasportata alla Guardia medica, ottenne le cure più urgenti, dopo le quali con una vettura venne accompagnata all'ospedale, dove il dott. Hannappel giudicò il suo stato alquanto grave e la fece accogliere nella sesta divisione.

Lingua di donna... e mani di uomo. Fin da venerdì scorso Maria M. d'anni 45, abitante in via di Riborgo, era venuta a diverbio col fuochista Paolo D., d'anni 26, abitante in via di Coppa; e ciò in causa di alcune parole ingiuriose che ella avrebbe pronunciato a titolo di commento agli amori di lui con una ragazza. Il D. in risposta alle parole, ricorse ai pugni, sicchè quand'ella potè liberarsi da quelle manine, era molto malconcia e dovette ricorrere alle cure mediche. Ieri mattina poi ella si recò alla Polizia e mosse denuncia contro il D., allegando un certificato rilasciatole dal dottor Zadro, nel quale si dichiarava aver ella riportato una grave contusione alla guancia sinistra, più una suffusione sanguigna alla palpebra inferiore sinistra nonchè una infinità di contusioni più o meno gravi al capo, alla regione parietale sinistra, all'ipogastrio e alla coscia.

In base a tale denuncia e a questo certificato, per ordine del consigliere Budin, si procedette all'immediato arresto del D. Assunto questi a protocollo dall'impiegato d'ispezione Petronio asserì di essere stato gravemente offeso dalla M. Fu scortato in via Tigor.

Una questione di spaccamento. Alla Direzione di polizia ieri mattina perveniva un rescritto dalla Cassa distrettuale per ammalati, col quale veniva denunciato che poco prima negli uffici della stessa il facchino Antonio C., d'anni 20, da Maniago abitante in via Paduina - il quale durante una sua malattia non era stato trovato più volte a casa - aveva minacciato di spaccare la testa al controllore Vittorio Lipovich. Appena pervenuta tale denuncia fu subito provveduto all'arresto del C. Condotto alla Polizia ed assunto a protocollo il C. negò di aver espresso le minacce in quei termini, ma sostenne di aver detto soltanto „Meriterebbe che gli si staccasse la testa!“ Nondimeno fu condotto in via Tigor.

Epilessia. Ieri, alle 6 e mezzo, in via del Torrente un giovanotto fu veduto vacillare alquanto e poi cadere. Accorsa una guardia di p. s. e una del Lloyd raccolsero il caduto che non dava segno di vita e lo trasportarono alla Guardia medica. Adagiatolo su di un letto, il medico d'ispezione constatò trattarsi d'epilessia e gli prestò le cure necessarie. Quindi, essendosi alquanto rimesso, potè dire di chiamarsi Giulio L., d'anni 17, abitante in via dello Scoglio.

Il morso di un asino. Circa due mesi sono narrammo come il ragazzo Francesco Gulich, d'anni 11, abitante in via Rigutti N. 1, trovandosi in un prato prossimo alla sua abitazione, venisse morsicato da un asino alla schiena e alla coscia destra. Accompagnato alla Guardia medica ottenne le prime cure. Ma ci sarebbe stato bisogno di una cura ulteriore e questa non venne prestata al povero ragazzo. Il suo stato quindi volse alla peggio e ieri finalmente egli fu accompagnato dalla propria matrigna all'ospedale e quivi accolto nella quarta divisione.

Furti e furticelli. Nel pomeriggio di ieri l'altro, fra le 4 e mezzo e le 5 pom., ignoti ladri s'introdussero violentemente nel magazzino attiguo al negozio di commestibili del signor Giovanni Garlati, in via di Cologna N. 5, e penetrati poi nel negozio stesso, rubarono dal cassetto del banco un portafoglio grande, contenente f. 68 in banconote da 10 e da 5 fiorini e tre fiorini in argento. I ladri penetrarono poi in un camerino che serve come luogo di dormitorio esistente nel magazzino e da un armadio aperto rubarono una busta di posate di argento, una catenella corta con medaglione d'argento russo ornata con anello d'oro. e un paio di bottoni d'oro, il tutto del valore di fior. 108.

Il pistore Antonio Lampe, esercente a Barcola, ierimattina entrando nella sua pistoria, ebbe la poco gradita sorpresa di trovare il cassetto del banco vuoto. I ladri o il ladro, che dovette essersi introdotto nella pistoria penetrandovi da una finestrella esistente nel tetto, dalla parte del giardino, aveva fatto man bassa di tutto ciò che conteneva, circa 25 fiorini.

Il negoziante signor Basilio C. l'altra notte nell'uscire dall'atrio del teatro Fenice, fu derubato di un cannocchiale valutato f. 8, ch'egli teneva nella tasca del mantello.

Cocchieri eccedenti. Il cocchiere Angelo T., abitante in Gretta, ieri notte ubbriaco sfatto, guidava la sua vettura a zig-zag per la via del Belvedere. Ad ovviare incidenti le guardie di p. s. condussero il T. al commissariato di via Scussa. Quando però il T. si vide rinchiuso nel camerone, si diede a commettere ogni sorta di eccessi, a gridare, a battere la porta finchè riuscì a rompere persino la serratura nonchè a fare altri danni per circa f. 4.50. Ieri mattina, quando i vapori alcoolici gli furono svaniti, egli venne assunto a protocollo ed essendosi obbligato a rifondere i danni, fu subito rilasciato in libertà.

La notte scorsa verso le 12, in via delle Acque, fu arrestato il cocchiere Lino D., d'anni 23, da Trieste, perchè essendo alquanto alticcio commetteva eccessi e minacciava i passanti.

Lesioni accidentali. Il ragazzo Vittorio Marussig, d'anni 15, abitante in via del Tintore N. 5, ieri mattina, con un punteruolo riportò accidentalmente una ferita di punta alla gamba destra.

Il cocchiere Giuseppe Erbis, d'anni 21, abitante al N. 71 di Rozzol, ieri mattina alle 10, riportò accidentalmente alcune contusioni e ferite alla mano sinistra.

Ottennero le cure necessarie alla Guardia medica.

Le baruffe. Il sarto Giovanni A. abitante in via del Belvedere e certo Alessandro S. abitante in via della Fonderia, ieri mattina per futili motivi si azzuffarono sulla publica via e si minacciavano reciprocamente a mano armata, il primo con una forbice ed il secondo con una grossa chiave. A metter fine alla scena giunse in buon punto una guardia che tradusse i contendenti alla Polizia.

Ieri essi furono assunti a protocollo dall'impiegato d'ispezione Petronio, e poi rilasciati, salvo a subire le conseguenze di legge.

Un piccolo vagabondo. Giacinto Toniello, è un ragazzo di 12 anni che apprese il mestiere del falegname ma che peraltro non lo fa e preferisce vagabondare per le piazze, in compagnia di tristi compagni. In questi giorni senza dir nulla ad alcuno egli fuggì di casa e scomparve. I suoi genitori si rivolsero all'autorità di Polizia, chiedendo qualche provvedimento e diedero in nota i connotati del ragazzo: Statura bassa, complessione robusta, capelli ed occhi neri, vestito turchino, berretto grigio.

Divertimenti da ore piccole. L'altra notte in via Santa Caterina venne arrestato il calzolaio Antonio C., d'anni 32, da Aidussina, per aver ingiuriato senza alcun apparente motivo, una pattuglia di pubblica sicurezza.

Riparto Stoffe da signora

Stoffe imitazioni, inglesi, altezza 1.0 cent. disegni moderni **33** soldi il m.
Stoffe miste, disegni moderni, doppia altezza . . . **35** »
Stoffe colori misti, doppia altezza . . . . . . **48** »
Stoffe tutta lana in colori assortiti, doppia altezza . . **52** »
Stoffe scozzesi novità, doppia altezza . . . . . . **48** »
Stoffe scozzesi, tutta lana, ultima moda . . . . **55** »
Stoffe tutta lana, in colori uniti (molte tinte) alt. 120 cent. **68** »
Stoffe recentissima moda, disegni elegantissimi . . . **82** »
Stoffe tutta lana, disegni modernissimi, altezza 120 cent. RARA OCCASIONE . . **88** »
Stoffe per toilette da signora (recentissima novità) in grande assortimento ed a prezzi molto convenienti.

Rara occasione!

Stoffe tutta lana, disegni fantasia, modernissimi, alte 120 cent. che costavano prima fior. 1.45, adesso si vendono a . . . . soldi **88**

Borege disegni recentissimi, assortimento vistoso di colori, alti 120 centim., che prima costavano f. 1.45 adesso si vendono a . soldi **78**

SPECIALITÀ STOFFE NERE.

Tibet neri doppia altezza, bellissima qualità, nero finissimo, garantito, da soldi **45, 56, 65, 72, 88, 95** il metro e più.

Stoffe nere operate, tutta lana, disegni moderni da soldi **72** il metro in poi

Il tutto trovasi presso la ditta

S. Öhler & Comp.
ORA
M. WEISS
Trieste - Corso N. 9 - Trieste
Prezzi fissi Telefono 498
Merci che non convengono si cambiano, oppure il denaro viene restituito.

Aceto
litro 5 soldi
vendesi nello SPACCIO ACETO **via Madonnina** (angolo via S. Apollinare).
Chi prova una sol volta la bontà di questo finissimo Aceto da tavola, non può fare a meno di continuarne l'uso.
Provare per convincersi.

OVATTA BRUNS
tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella
Farmacia Suttina (Forboschi) Corso N. 2
Trieste - Telefono N. 38

Ha bambini?

Certo. Ebbene sia questo un motivo di più per usare un sapone privo d'ingredienti nocivi che per la pelle delicata dei piccini è tanto veleno. Comperi il **Sapone Doering con la Civetta**; negli ultimi tempi esso è generalmente riconosciuto per ottimo specialmente da quando subì dei nuovi miglioramenti. Questo sapone non produce sulla pelle nè bruciori, nè ruvidità; per eccellenza è indicatissimo per i bambini.

Costa soltanto 30 soldi al pezzo.

Completamente innocuo!

Deposito all'ingrosso a Trieste: Fratelli Franzez, Fratelli Zernitz, G. W. Androuzzi Profumiere Corso, Ad. Schlesinger, G. B. Angeli, I. Wohl, Profumeria Piazza della Borsa 9, G. Salin.

„MARCA DEL LEONE“

*I nostri fabbricati, riconosciuti dappertutto come i **migliori** in*

Colletti **Polsi e Camicie**

Si trovano nei principali negozi

Vestiti da uomo e biancheria

dell'interno e dell'estero

ESCLUSA la vendita al dettaglio! ESCLUSA la vendita al dettaglio!

Marca registrata in Austria • Ungheria • Francia • Portogallo • Paesi Bassi

Marca registrata negli Stati Uniti del Brasile nell'Impero Ottomano • in Egitto • Grecia • Bulgaria

M. Joss & Löwenstein, Praga VII.

10 maggio 1898